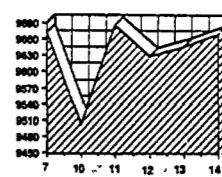
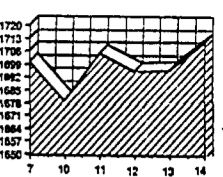


Economia & lavoro

BORSA
I Mib della settimana



DOLLARO
Sulla lira nella settimana



Luglio-settembre dell'anno appena finito il punto peggiore della crisi? C'è proprio da sperarlo. Nei primi nove mesi il Pil sceso dello 0,7% frena il calo dei consumi delle famiglie, ma per gli investimenti è notte fonda. E forse è già finito l'effetto-lira sulle nostre esportazioni

La recessione, eccola qua

Un terzo trimestre '93 da brivido nella fotografia dell'Istat

Sull'economia italiana infuria più che mai la recessione. Per l'Istat, nel trimestre luglio-settembre del 1993, il Prodotto interno lordo è diminuito dello 0,5% rispetto al trimestre precedente. Calcolato sui nove mesi, il calo è dello 0,7%. Colpita duramente l'occupazione, si riduce la caduta dei consumi delle famiglie, ma gli investimenti scendono ancora. E l'effetto-lira sull'export si è ormai affievolito.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Signori, siamo ancora nel bel mezzo della recessione. Ieri l'Istat ha diffuso i dati sull'andamento dell'economia italiana nel terzo trimestre (il periodo luglio-settembre) dell'anno appena concluso. Una fotografia un po' datata, forse. Ma il quadro che ne esce è inequivocabile: il prodotto

interno lordo segna una caduta dello 0,5% rispetto al trimestre precedente. Tra l'altro, il trimestre aprile-giugno per la prima volta dal 1992 aveva segnato un lieve progresso (+0,7%). È la dura conferma di quanto avevano fatto emergere le rilevazioni sulle forze di lavoro, che avevano mostrato

nello stesso trimestre del 1993 una vera e propria esplosione della disoccupazione, dopo una sorta di «ripresina» primaverile. La caduta del Pil, con ogni evidenza, è stata potentemente sospinta dalla flessione dell'1,6% del valore aggiunto industriale e dal calo della domanda interna.

Il comunicato dell'Istat spiega sinteticamente che il calo si inserisce nel quadro recessivo degli ultimi tempi. Considerando i primi nove mesi del 1993, la riduzione del prodotto interno lordo nel nostro paese è stata dello 0,7 per cento. Una magra consolazione è che la forte frenata dell'economia italiana risulta comunque inferiore a quella registrata nei principali partner dell'Unione Europea: meno 0,9% in Francia, meno 2,2% in Germania. E nel

frattempo solo nel Regno Unito e negli Stati Uniti è tornata col suo soffio vivificante la ripresa economica. Rispettivamente (sempre considerando i primi nove mesi del '93), più 1,9 in Gran Bretagna e un lusinghiero più 3 per cento negli Usa. Ma anche in quei paesi le ripercussioni occupazionali sono piuttosto insoddisfacenti, almeno per adesso. Una fotografia drammatica. Tanto più che sono proprio i posti di lavoro le vittime designate della gelata che infuria sull'economia. Nel terzo trimestre del 1993 (nel confronto con lo stesso periodo del '92) la caduta dell'occupazione è stata in media del 2,4%, con punte del 6,5% in agricoltura e del 3,3% nell'industria in senso stretto. Risulta dello 0,8%, invece, la perdita di posti di lavoro

rispetto al secondo trimestre '93; ma l'Istat fa osservare che a differenza di quanto era accaduto nella prima parte dell'anno - quando le riduzioni più forti avevano colpito agricoltura e industria - nel periodo luglio-settembre la caduta dell'occupazione ha investito soprattutto il settore dei servizi (-1,1%). Il costo del lavoro per unità di prodotto è diminuito di circa mezzo punto percentuale rispetto all'inizio del 1992, e «grazie» alla frenata dei salari e all'aumento della produttività sospinto dal crollo dell'occupazione il costo del lavoro per dipendente è aumentato di poco più del 2 per cento nei primi nove mesi del 1993 (con una punta di circa 3 punti nell'industria in senso stretto). La congiuntura indica una

flessione del valore aggiunto industriale (-1,6%); accanto all'andamento oscillante dell'industria in senso stretto (+2,1% nel secondo trimestre e -1,8% nel terzo), si conferma la caduta dell'industria delle costruzioni (-0,5% nel secondo trimestre, -0,3% nel terzo), condizionata dalla crisi delle opere pubbliche. Stabile invece il valore aggiunto del settore dei servizi destinati alla vendita che, per la prima volta dagli anni 80, registra però un calo nei consumi di servizi alle famiglie (-0,2%). La diminuzione congiunturale del Pil - spiega l'Istat - è stata guidata dal calo della domanda interna: se la contrazione dei consumi della famiglia sembra attenuarsi (meno 0,1% a fronte del meno 0,8 e meno 0,2% registrati nei primi due trimestri

dell'anno), per gli investimenti fissi la riduzione è ancora vicina al 2% con una punta del 5,3% per i mezzi di trasporto. Nei primi 9 mesi, comunque, i consumi delle famiglie sono diminuiti dell'1,8% rispetto allo stesso periodo del '92. Infine, il commercio con l'estero, la rilevazione segnala l'arresto della tendenza alla caduta delle importazioni di beni e servizi (più 0,3%) mentre le esportazioni, dopo la stasi registrata nel trimestre precedente, riprendono a correre (+1,5%). Nei primi nove mesi, comunque, l'export è aumentato dell'8,8% mentre l'import è diminuito del 10,1%. Da notare che secondo l'Istat sembra ormai affievolirsi l'effetto positivo della svalutazione della lira sulle esportazioni.

Popolare Milano 28 amministratori sotto inchiesta

MILANO. Ventotto amministratori e sindaci della Banca Popolare di Milano, compreso il presidente dimissionario Piero Schlesinger sono finiti sotto inchiesta. L'ipotesi di reato è falso in comunicazioni sociali in relazione all'acquisizione dell'Istituto Milanese Leasing, avvenuta nel 1988, e dell'incorporazione della Banca Popolare di Apennina, che risale al 1989. L'inchiesta è affidata al sostituto procuratore di Milano Riccardo Targetti. «Credo che sia vero e che la cosa riguardi quelle due operazioni, anche se non ne sono sicuro - afferma Marco Onado, commissario Consob ed ex vice presidente dell'Istituto, che risulterebbe tra gli indagati - Tutto nasce da una denuncia di due piccoli azionisti, che peraltro da tempo impugnano i bilanci della banca ma le cui istanze sono state sempre respinte dalla magistratura civile, con sentenze passate in giudizio fino all'impugnativa del bilancio '89. Questa volta hanno anche fatto una denuncia penale».

Secondo Onado, che all'epoca delle due acquisizioni contestate non era in consiglio di amministrazione della Popolare, «l'iscrizione tra gli indagati di un così gran numero di persone dimostra che l'inchiesta è comunque agli inizi e che per ora si muove in un arco di tempo molto ampio, dal 1987 al 1991». Tra le due operazioni su cui sta indagando la magistratura, la più importante è senza dubbio l'acquisizione dell'Istituto Milanese Leasing, che fu ceduto alla Popolare dall'Istituto Finanziario Milanese di Roberto De Gaetano, Cristiano Mancini e Aldo Selvaggi, in seguito fallito. Dopo l'acquisizione, la Popolare scoprì che i conti della società di leasing non erano in ordine, con perdite nascoste che nel corso degli anni avrebbero comportato per il bilancio della banca danni quantificabili in 120 miliardi circa. La Popolare di Milano avviò anche un procedimento giudiziario contro la Kpmg Peat and Marwick, la società di revisione dell'Iml, risolto l'anno scorso con un accordo extra giudiziario e il versamento da parte della Kpmg di 18 miliardi. Nel 1991 la Popolare aveva già provveduto a chiudere la vicenda: l'Iml, divenuto Bipiemi Leasing, ha ceduto la propria attività operativa alla Selma del gruppo Mediobanca ricorrendo in cambio una partecipazione nel capitale della stessa Selma.

Stop alle candidature. Ieri, a sorpresa, si è presentato un nuovo concorrente, Fulkro Alitel. Ma non sembra avere prospettive. I giochi si faranno tra Omnitel (Olivetti), Unitel (Fiat-Berlusconi-Eni) e Pronto Italia (medi imprenditori). Ad aprile la scelta

È partita la corsa al nuovo telefonino del 2000

Alla gara per il cellulare privato si sono presentati in quattro. Oltre a Omnitel (Olivetti), Unitel (Fiat-Berlusconi-Eni) e Pronto Italia (un gruppo di medi imprenditori) si è fatta avanti anche Fulkro Alitel, una cordata di tecnici che non sembra avere molte prospettive. Entro la fine del mese la scrematura dei partecipanti; ad aprile - condizioni politiche permettendo - la scelta del vincitore.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Da ieri la partita è diventata ufficiale. In campo, a contendersi la conquista del telefonino cellulare che farà concorrenza alla Sip, sono scesi in quattro. All'ultimo momento si è fatta avanti anche la fantomatica Fulkro Alitel. Una busta con questa firma è arrivata ieri sul tavolo del ministro delle Poste Maurizio Pagani, giusto prima che i tempi per la presentazione venissero dichiarati chiusi. Chi è questa misteriosa società emersa in zona Cesarini a movimentare giochi i cui conti sembravano già definiti? Ufficialmente si sa molto poco. Dalle scarse notizie che sono state fatte filtrare, dietro quella sigla si celerebbe un gruppo di piccoli imprenditori mantovani ed emiliani focalizzati sulla via del business telefonico. Negli ultimi giorni la cordata, che appariva ancora in preda ad una certa improvvisazione organizzativa, aveva annunciato di volersi ritirare: troppo stretti i tempi della gara. Anzi, Alitel aveva chiesto a Pagani di prorogare i termini di chiusura. Di fronte al diniego («mantovani» avevano minacciato addirittura di presentare un ricorso al Tar del Lazio. La loro partecipazione, comunque, sembrava ormai fuori portata. Ieri, invece, il colpo di scena con la presentazione della candidatura.

Assisteremo ad una riedizione della scena di Davide che sfida Golia per stenderlo con un micidiale colpo a sorpresa? Difficile crederlo anche perché i Golia da sconfiggere stavolta sono ben tre: la cordata che si è raccolta attorno all'Olivetti, il gruppo Fiat-Berlusconi-Eni, gli industriali riuniti dalla Banca di Roma e da Paolo Marzotto. Tanto che nella stessa Alitel non sembrano farsi molti illusioni. «Il nostro è solo un progetto che se ci fosse stato tempo a disposizione si sarebbe potuto trasformare in una realtà finanziaria», ha spiegato all'Adnkronos Claudio Cangiani, l'ingegnere di Canneto sull'Olio tra i promotori dell'iniziativa. La sua cordata non ha alle spalle né partner privati né alleanze internazionali ma solo «contatti». Insomma, una specie di scherzo. «Non è stata una cosa spiritosa, sono tre anni che con un gruppo di tecnici studiamo attorno alla questione del radiomobile - ribatte Cangiani - Certo, avremmo bisogno di alleanze e finanzia-

I TELEFONINI IN EUROPA
*Dati aggiornati al 30/6/93

GESTORE	NAZIONE	ABBONATI*
Deutsche Telecom	GERMANIA	996.512
SIP	ITALIA	908.500
Vodafone	INGHILTERRA	896.591
Telia	SVEZIA	711.708
Cellnet	INGHILTERRA	710.300
Telecom Finland	FINLANDIA	405.957
France Telecom	FRANCIA	343.000
Tele-Mobil	NORVEGIA	320.700
Mannesmann	GERMANIA	250.002
PTT Telecom	SVIZZERA	242.852
Tele Danmark Mobil	DANIMARCA	233.958
Telefonica	SPAGNA	222.400
PTT	AUSTRIA	197.014
PTT Telecom	OLANDA	191.145
SFR	FRANCIA	132.000

IL PUNTO
Una Autorità per tutte le tlc

PIERO BREZZI
Un terzo punto fondamentale dell'intervento legislativo riguarda la tv via cavo (Cav), che sarà oggetto del prossimo Libro verde della Cee. La revisione della legge Mammì dovrà creare il contesto legislativo per la realizzazione della Cav. Solo così si potrà superare il paradosso della anomala situazione italiana: assenza della Cav (che esiste in tutti gli altri paesi industrializzati; in Germania 18,7 abitazioni recordabili e in Francia 4,5) e affollamento dell'etere con un numero eccessivo di network nazionali. In tal modo anche in Italia si avverberà quel processo di razionalizzazione del settore che orienta le tlc verso l'etere (vedi il boom del cellulare), e spinge le nuove famiglie di tecnologie televisive (pay tv, pay per view, video on demand, interactive video on demand, etc.) verso l'uso delle fibre ottiche, non potendo più utilizzare il limitato spettro elettromagnetico. È in questo quadro che si impone una ammodernazione strutturale delle reti nazionali via etere: Sip, Rai e privati. Su questi punti si verificherà la disponibilità di quelle forze politiche che parlano tanto di «mercato» e di «Europa», ma che nel passato hanno attuato una politica di difesa dell'esistente (monopolio o situazioni di privilegio), di duplicazione e spreco di risorse e di occupazione del potere, senza preoccuparsi di funzioni tipiche di uno Stato moderno, che sono quelle di regolatore e ottimizzatore delle risorse.

Anche il '94 sarà pesante, ma per l'azienda il peggio è passato

La crisi del camion non si ferma Per l'Iveco un '93 in rosso fisso

Un 1993 pesante per l'Iveco, la società Fiat dei veicoli commerciali. Perdite in aumento, fatturato in calo del 10%. E nel 1994, dice l'amministratore delegato, si prevede un'ulteriore diminuzione della produzione. Le prospettive però non sono catastrofiche: nel secondo semestre il mercato si dovrebbe riprendere. Ma intanto, il numero degli addetti si è ridotto di oltre il 30 per cento.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Nel 1993 il bilancio della Iveco, la società del gruppo Fiat attiva nel settore dei veicoli «commerciali», si è chiuso con un significativo peggioramento delle perdite: 140 miliardi sul 1992. Il fatturato è calato circa del 10 per cento (7200 miliardi contro i 7800 del '92). Ma nel '94 si prevede una ulteriore contrazione della produzione del 10 per cento, pari a quella prevista per il mercato europeo. Lo ha affer-

mato l'amministratore delegato della Iveco, Giancarlo Boschetti, secondo cui nel secondo semestre di quest'anno il ridimensionamento avviato nel '90 potrà forse darsi concluso. Boschetti ha parlato ieri a margine di una cerimonia svoltasi a Trieste per la consegna di 52 camion Eurostar del valore di circa 7 miliardi. L'amministratore delegato ha confermato l'incontro già previsto con i sindacati per il 19 gen-

naio, che dovrebbe sancire la proroga della cassa integrazione a zero ore per 886 lavoratori di Torino (133 impiegati e 753 operai) e per 80 dipendenti di Milano. «Mi auguro che quanto è successo con Fiat Auto - ha detto Boschetti riferendosi alla rottura delle trattative - sia totalmente ininfluenza rispetto ai nostri problemi, che sono di natura completamente diversa». «I numeri - ha aggiunto - sono quelli noti, ma sono legati all'andamento del mercato, che non è in miglioramento. Ma finora non siamo stati ottimisti, e credo che la fase peggiore possa finire entro il primo semestre del '94». Sui dati di preconsuntivo '93 - ha spiegato l'amministratore delegato della Iveco - pesano gli oneri della ristrutturazione, pari a quasi 500 miliardi l'anno, che ha comportato un ridimensionamento del 30-35 per

Mondadori Arriva l'edicola «elettronica»

Aermacchi Deciso un taglio di 580 unità

MILANO. Tutte le testate Mondadori saranno disponibili in un tempo relativamente breve anche se non ancora fissato, in un'edicola digitale e «sfogliabile» con un computer; tutte le testate potranno essere disponibili su Cd; tutti i libri editi dalla Mondadori potranno essere «letti» su computer dai ciechi, attraverso un sintetizzatore vocale o una «barra Braille». Sono tre «indiscrezioni» sul futuro della comunicazione in casa Mondadori, annunciate da Francesco Tatò, amministratore delegato della Fininvest, al termine della manifestazione, svoltasi ieri nella sede di Segrate, con la quale è stata presentata ufficialmente «Epoca Desk», l'edicola digitale per il settimanale «Epoca», già annunciata nei giorni scorsi. La possibilità, ancora riservata a un numero limitato di lettori, di leggere il settimanale attraverso un computer - primo caso in Europa - addirittura il giorno prima dell'uscita in edicola, è stata presentata nel corso di un incontro cui hanno preso parte, insieme a Tatò e al direttore di «Epoca» Roberto Briglia, anche il presidente della federazione editori di giornali (Fieg), Giovanni Giovannini, Saty Chahil, vice presidente New Media della Apple Computer, Luciano De Crescenzo e Nicholas Negroponte, direttore del Media Laboratory del Mit di Boston.

ROMA. La direzione dell'Aermacchi di Varese, nel corso di un incontro svoltosi venerdì con il Cdf e le rappresentanze territoriali di Fiom, Fim e Uilm, ha annunciato che procederà al taglio di 580 posti. L'azienda infatti intende ridurre, nel biennio 1994-95, l'assetto della fabbrica a 1.079 addetti. Lo hanno reso noto i sindacati, i quali considerano «di gravità eccezionali le comunicazioni della direzione sugli assetti occupazionali. Intanto ieri i parlamentari della zona e i rappresentanti degli enti locali si sono riuniti e hanno chiesto un incontro con il ministero del Lavoro, quello della Difesa e quello dell'Industria. Per garantire la più ampia mobilitazione dei lavoratori Fiom, Fim e Uilm varesine procederanno a concentrare le assemblee già programmate in un'unica grande assemblea generale in scopero per domani alle ore 9, con la partecipazione anche dei lavoratori attualmente in Cigs. Nell'assemblea verrà proposto ai lavoratori un ulteriore programma di mobilitazione che prevede anche una manifestazione a varese. Inoltre i sindacati rinnovano l'appello a tutta la cittadinanza perché il sostegno politico e la solidarietà ai lavoratori siano il più ampi possibili.



ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE SOSTIENI ITALIA RADIO

ITALIA RADIO LANCIA UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI PER L'AUTOFINANZIAMENTO

FAI UN VERSAMENTO DI L. 120.000 (per dodici mesi)
D'I. 60.000 (per sei mesi)

intestato a: **ITALIA RADIO scrl**
Piazza del Gesù, 47 - 00186 Roma

- su C/C POSTALE N. 18461004
oppure
- sul C/C BANCARIO 30242

DELLA CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA FILIALE DI ROMA